

# È scaduto il contratto per lo smaltimento nella discarica Sabar dell'immondizia ducale **Novellara dice stop ai rifiuti da Parma**

## *Venerdì un incontro a Bologna per decidere le sorti dei "cugini"*

«Una pistola carica puntata alla tempia» viene definita in questo modo da Parma la chiusura dei cancelli della discarica Sabar di Novellara ai rifiuti provenienti dalla città ducale.

Il 31 dicembre 2007 è infatti scaduto il contratto tra Reggio e i "cugini" d'Oltrenza per il conferimento di rifiuti a Novellara, e così la città ducale si trova in una situazione d'emergenza: è infatti l'unica provincia del Nord Italia a non essere autonoma nello smaltimento dei rifiuti.

Solo nel 2006, delle 182mila tonnellate complessive conferite nella discarica Sabar, ben 75mila 309 sono arrivate da Oltrenza. Una cifra che rappresenta l'89% dei rifiuti prodotti nel parmense. Nel 2005, su un totale di 203mila 117 tonnellate, da Parma ne sono

Il presidente dell'azienda, James Barbieri: «Da quest'anno torniamo alla funzione originaria, con il conferimento di 85mila tonnellate reggiane»

arrivate 74mila 427 tonnellate; nel 2004, su 216mila tonnellate smaltite, le tonnellate erano state 79mila 810.

Nel 2008 le tonnellate in arrivo a Novellara non dovrebbero superare le 10mila. Parma per smaltire la sua immondizia sfrutterà le quote residue di contratti già sottoscritti con Hera, la multiutility di Bologna, il resto cercherà di "pizzarlo" per le discariche della regione. Il tutto in attesa che venga costruito il nuovo inceneritore, che sarà pronto però solo nel 2012.

Il quadro della situazione viene delineato con precisione da la-

mes Barbieri, presidente Sabar: «Con il 31 dicembre 2007 la società "Iniziative ambientali" ha raggiunto, grazie anche all'aiuto della Provincia, la cifra che serve per realizzare la tangenziale di Novellara». Quindi stop ai rifiuti da Parma.

«Da quest'anno - spiega - torniamo alla funzione originaria, con il conferimento di 85mila tonnellate di immondizia, gestiamo cioè normalmente i rifiuti urbani reggiani. Solo una piccola frazione continuerà ad arrivare da Parma, frazione contenuta nelle 10/15mila tonnellate del sistema Enia». E poi una stoccata alla Pro-



vincia, che dovrebbe stilare il Ppgr e decidere se (e dove) realizzare il nuovo inceneritore: «La paralisi della politica ci porta a sopperire alla questione rifiuti reggiana unicamente con le discariche».

Ma se i rifiuti parmigiani escono dalla porta potrebbero rientrare dalla finestra. Come rivelato nelle scorse settimane dall'assessore all'Ambiente della Provincia di Parma, Giancarlo Castellani, «stiamo cercando impianti alternativi come quello che si trova a Carpi-neri». E anche l'ipotesi Rio Riazzone non pare essere campata in aria. Venerdì se ne saprà di più. È infatti in programma a Bologna un incontro tra le Province di Reggio, Parma e Piacenza dove le autorità ducali chiederanno ai vicini un aiuto consistente per sopperire per altri anni alle mancanze. A gestire la giornata, l'assessore all'ambiente Lino Zanichelli, reggiano.

Vista la situazione generale, Parma continuerà comunque ad

esportare i suoi rifiuti al di fuori dei confini. Una strada obbligata che - inevitabilmente - si ripercuoterà sulle tasche dei cittadini considerando che, per legge, le tariffe sui rifiuti devono coprire interamente i costi di smaltimento. Per smaltire negli anni scorsi nel reggiano, Parma ha pagato 145 euro a tonnellata contro i 108 euro che sarebbe costato farlo sul proprio territorio.

Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Per cercare di tamponare le carenze nello smaltimento rifiuti, a Parma si pensa infatti a rilanciare con grande forza la raccolta differenziata. L'obiettivo è arrivare al recupero del 65% dei rifiuti entro il 2012.

(Luc. Sol.)

